



La Chiesa è famiglia missionaria

Omelia del Vescovo Carlo per la chiusura dell'anno giubilare

Sir 3,3-7.14-17a; Col 3,12-21; Mt 2,13-15.19-23

N
Anna
Di Meglio

ella celebrazione della festa della Santa Famiglia, il Vescovo Carlo ha chiuso l'Anno Giubilare nella cornice della chiesa parrocchiale S. Maria di Portosalvo, sabato 27 dicembre 2025, alla presenza di tutto il clero e di tantissimi fedeli, una cornice festante e

riconoscente per un Giubileo che si è rivelato ricco e fecondo. Il brano del Vangelo di Matteo proposto per la Liturgia ci ha presentato la fuga in Egitto della Sacra Famiglia per sfuggire al pericolo della persecuzione di Erode, e il suo successivo ritorno in Israele. Gesù con Maria e Giuseppe, si stabilisce a

Nazareth, dove vive una vita ritirata, normale, potremmo dire, nel nascondimento di una quotidianità che rende la sua famiglia simile a tante altre. Ma nel brano sono presenti anche i Magi, tra primi a partire da lontano per adorare il bambino. L'immagine del viaggio – quello della Santa Famiglia verso l'Egitto e

Continua a pag. 2

A pag. 8

Cinema Delle Vittorie



La chiusura della sala cinematografica di Forio dovrebbe farci ripensare il futuro culturale dell'isola

A pag. 9

Il mondo scout



Durante le festività natalizie, una quindicina di scout con i loro accompagnatori sono venuti a Ischia per trascorrere qualche giorno di vacanza, e si sono raccontati

A pag. 10

Senso inverso Teatro APS



Alla Cittadella della Carità di Forio, il teatro diventa molto più di una disciplina artistica.

Primo piano

Continua da pag.1

quello dei Magi verso il bambino – sono lo spunto da cui il Vescovo Carlo è partito per la sua omelia. Il senso del viaggio – ha detto il Vescovo - congiunge l'apertura del Vangelo di Matteo con la sua chiusura, in particolare con le ultime parole che Gesù rivolge ai suoi discepoli: "Andate e fate discepoli tutti i popoli della terra". La dimensione universale del messaggio cristiano si associa al carattere



missionario della Chiesa fondata da Cristo: "La Chiesa o è, per sua natura, missionaria, oppure viene meno alla sua identità, viene meno al mandato consegnatole da Cristo e di cui vogliamo esserne attenti testimoni".

Ma la presenza dei Magi – ha proseguito – ci pone anche un'altra questione fondamentale: Cristo non è stato riconosciuto da Gerusalemme, luogo dove Dio aveva parlato al suo popolo, sede del Tempio, culla del culto, dei sacerdoti e dei dotti della legge: "Credo che questa esperienza dei Magi sia un invito ad entrare sempre più in profondità nella conoscenza e nella comprensione della Parola nella tradizione della Chiesa, perché, come già ci ricordava Origene nel terzo secolo, conoscere la Scrittura significa conoscere Cristo e la Sua volontà".

Inoltre, nella famiglia in fuga è facile intravede il volto di quella umanità in fuga da



miserie e violenza di cui ancora oggi siamo spettatori. Nella fuga per sfuggire ad Erode c'è l'immagine dei tanti perseguitati, pove-

ri, immigrati, che sono costretti a lasciare la propria terra per cercare un futuro migliore, spesso nell'indifferenza generata dalla assuefazione all'ingiustizia che caratterizza i paesi maggiormente sviluppati.

Il pensiero del Vescovo è andato poi alle tante famiglie in difficoltà nei territori di Ischia e Pozzuoli:

"Nella festa della S. Famiglia penso alle tan-



te famiglie dei nostri territori di Pozzuoli e Ischia alla ricerca di una casa, di un luogo sicuro dove abitare: i recenti eventi geologici e gli abbattimenti disposti dall'autorità giudiziaria hanno generato una vera e propria crisi abitativa e di lavoro; anche le giovani coppie che alimentano il sogno del matrimonio si interrogano sulla difficoltà di trovare una casa per la loro nuova famiglia".

Il Vescovo ha poi ricordato alcune fasi fondamentali del Giubileo, chiuso da Papa Leone il 6 gennaio, a partire dal ricordo dei 1700 anni dal Concilio di Nicea, citato da Papa Francesco nella Bolla di Indizione, per sottolineare l'importanza dei sinodi nella storia della Chiesa; il pellegrinaggio giubilare a Roma vissuto insieme dalle Diocesi di Ischia e Pozzuoli segno dell'unità e della universalità della Chiesa; il Giubileo degli adolescenti dei giovani, anche questo vissuto insieme dalle due Diocesi, segno di una Chiesa sem-



pre in uscita. Il Vescovo ha ricordato le parole con cui a Roma sono stati accolti da papa Leone: "Dobbiamo imparare ad abitare un mondo nuovo", un mondo – ha precisato – nel quale, come nella lettera di san Paolo ai Colossei, prevalga la carità, vincolo di perfezione:

"È dalla carità, carissimi fratelli e sorelle, che deriva il nostro saperci accogliere, sostenerci e comprenderci. È questa capacità di vivere la dimensione della carità che ci conduce sulla strada delle beatitudini evangeliche. Giovanni Crisostomo scriveva: "La nostra vera disgrazia non è tanto il peccato quanto la disperazione".

Il Vescovo ha concluso ricordando la figura di Maria, donna della speranza, che con il suo sguardo materno ci invita a contemplare Cristo, incarnazione del Verbo, incontro dell'umano con il divino:

"Come Maria, con Maria, anche noi siamo chiamati a dire il nostro 'ecomi', il nostro sì all'incarnazione del Figlio di Dio. Maria, Madre della speranza, prega per noi!".

PARROCCHIA SANTA MARIA MADDALENA PENITENTE
PIO SODALIZIO DEI MARINAI - CHIESA S.M. DEL BUON CONSIGLIO
CASAMICCIOLA TERME

PRIMI CINQUE SABATI DEL MESE
AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA
a partire dal 3 Gennaio 2026

presso la Chiesa di S. Maria del Buon Consiglio in Piazza Marina

PROGRAMMA

Ore 9.00 Santo Rosario e litanie.
Ore 9.30 Santa Messa ed Esposizione Eucaristica fino alle ore 12.00.
Ore 12.00 Preghiera dell'Ora Media e Benedizione Eucaristica.
Durante tutta la mattinata sarà possibile confessarsi.

«A tutti coloro che per cinque mesi, al primo sabato, si confessassero, riceveranno la santa Comunione, reciteranno il Rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti meditando i misteri, con l'intenzione di offrirmi riparazioni, prometto di assistervi nella ora della morte con tutte le grazie necessarie alla salvezza».

La Madonna a Suor Lucia di Fatima

Riflessioni

Complessi, non complessati. Frammenti, non frammentati

Terza e ultima parte delle riflessioni scaturite dall'astensionismo al voto

Nel percorso ideale che stiamo compiendo, siamo stati sollecitati dall'astensionismo, come sintomo di una crisi allarmante nel campo della democrazia, per poter evidenziare una crisi ecclesiale altrettanto importante. Crisi da vivere, non da nascondere. Di qui, il tentativo di scoprire dietro il lessico che negli ultimi anni come Chiesa stiamo imparando, quali posture di fede vengono richieste al credente. Fra queste, la necessaria esperienza della Comunione. Continuando a riscoprire la Comunione, sarà sempre il testo di Bruno Forte *La Chiesa della Trinità* ad accompagnarci, in modo particolare i capitoli centrali (6 e 7) saranno il luogo dove attingeremo categorie, concetti e argomenti.

Il titolo, però, dice di uno sguardo più ampio, oltre la spiritualità e la vita ecclesiale in senso stretto. Ci lasceremo interpellare, infatti, da contraddizioni quotidiane e preoccupazioni che piombano sulle nostre teste. Il servizio della trasmissione televisiva *Report* del 14 novembre ha indagato su aspetti ideologici dell'America "bene" odierna che lasciano senza parole. La nascente *ideologia del quoziente intellettuale* ci dice da una parte di estremismi a briglie sciolte che, in forza della disponibilità economica, possono davvero decidere delle sorti del mondo; dall'altra di un cambio d'epoca avvenuto. Il virtuale non è alle porte. Il virtuale si è imposto nelle nostre vite.

Con la questione del virtuale, una rilettura rapida degli ultimi anni: l'era Covid ha svelato tutto il potenziale del virtuale di cui oggi continuiamo a beneficiare (collegamenti rapidi, identità digitali, servizi accessibili). Poi l'arrivo dell'intelligenza artificiale a uso e consumo di tutti. Insomma, il virtuale è pane quotidiano. E con il virtuale, il bombardamento di informazioni, di stimoli, di immagini e suoni a cui siamo esposti, dalla sveglia al mattino fino a quando (diciamocelo francamente) a forza ci imponiamo, dopo un tempo più o meno lungo di *scrolling* nel letto, di posare il cellulare a sera. Questa sovraesposizione che avrebbe dovuto restituirci in termini spazio-temporali libertà, in realtà ci imbriglia. E in questo imbrigliamento si sta giocando un cambio di prospettiva notevole: "drogati" di virtuale, in realtà, ci siamo addormentando per paura di

soffrire ulteriormente. A queste poche parole corrispondono una serie sterminata di studi, tra questi le posizioni interessanti della dott.ssa *Daniela Lucangeli*, che segue il filone delle neuroscienze, con le quali rende *servizievole* il dato scientifico all'emotivo umano.

Cosa c'entra tutto ciò con la sinodalità, con la Chiesa, con la Fede? È il nostro mondo che cambia e con lui stiamo cambiando anche noi. La Chiesa, a differenza di altre stagioni dove ha potuto cavalcare l'onda del potere, oggi è davvero marginale. Il tentativo, infatti, di vivere il virtuale appare tante volte goffo. In ogni caso, per come è concepito il mondo dei social, la Chiesa come "noi" non riesce ad emergere. Anzi, i tanti "io" della Chiesa molte volte formano più partiti di quanti già non ne esistano nella vita comunitaria.

Ancora, il virtuale è luogo di informazioni, di messaggistica ma non di incontro. Si incontrano immagini, parole ma non presenze – basti pensare quanto oggi ragazzi e adulti dialoghino con profili immaginari o generati artificialmente! – e qui si gioca il nocciolo della questione di Fede: noi cristiani possiamo veicolare messaggi nel virtuale, ma la presenza di Gesù, non "possiamo passarla" oltre questa nuova quarta parete.

Che fine fa la Fede e la Chiesa in questa prospettiva apocalittica? Proviamo a recuperare la categoria di *Chiesa-sacramento*. Chiesa, certo, come rifugio, ma non come fuga dal mondo. Ancora, Chiesa certo come realtà stratificata e complessa ma che non può e non deve cadere nel tranello algoritmico della frenesia commerciale-virtuale di questo nuovo mondo. In ultimo, Chiesa certo "in briciole" (sono le briciole del Corpo di Gesù a sanificare, salvare, tenere in piedi questo nostro mondo!), ma non per questo frammentata. I tanti "io" sono pronti a *sparire perché rimanga Cristo?*

Non ci sono ideali passati di moda da riproporre per tenere in piedi e insieme la Chiesa. C'è, invece, un modo di contemplare la realtà tutta e quindi la Chiesa, che ci permette non solo di credere ancora, ma di tornare a sperare, ancora. Cos'è *Chiesa-sacramento*? È una bella immagine quella di una Chiesa che è segno. Segno tangibile. Ma in fondo è quello che proviamo a fare da sempre, in modo particolare negli ultimi decenni con tante

opere-segno nella carità, con documenti che denuncino-annuncino profeticamente. Cos'è, più profondamente? Un "ottavo" sacramento? Una realtà "metafisica" che a mo' di occhiali da sole permette di leggere *segni dei tempi* imperscrutabili?

La Chiesa come comunità di credenti che sperimentano la Comunione è sacramento: segno tangibile per il mondo, lievito per la società. Perché non lo sia soltanto nella sua "natura", è necessario che ciascuno scopra di essere chiamato a ricevere il dono della Comunione e a desiderare di costruirlo, di fermentarlo. Consapevoli, però, che la Chiesa non è il Regno. Che la Chiesa annuncia il Regno. Che il Regno è nelle mani di Dio e a Lui il compito di "donarcelo" quando e come vorrà.

E allora come tornare ad essere segno se nessuno ci ascolta? Se i nostri amboni sono sempre più superati dai tanti palcoscenici virtuali? Con una *Chiesa tutta carismatica e tutta ministeriale*. Una Chiesa che assorbe le contraddizioni e le presenta costantemente all'altare, perché il mistero del memoriale di Cristo infonda lo Spirito su noi credenti. In altre parole, segni concreti della presenza del Signore possiamo esserlo se e solo se lasciamo che carismi e ministeri camminino, insieme, come due polmoni necessari e inscindibili. Dove troveranno ossigeno questi polmoni? Solo nella vita di preghiera. "Supereremo" la crisi del virtuale? Chissà, forse saremo sempre più marginali. Questo però migliorerà la nostra postura di fede. Non conteranno più i nostri fiumi di parole, forse neanche i tanti curricula di opere buone e grandi azioni pastorali. Parlerà di noi e per noi l'Amore infuso dalla e nella Comunione. Anche se staremo zitti. Il lievito non parla. La luce neanche. E la luce non ha a che fare con "i fari" degli show o le luminarie natalizie. È *luce gentile* nel buio. È *voce silenziosa* tra i rumori del mondo.

Quando impareremo a tacere per far parlare il nostro Dio? Quando come Chiesa, più che "conservare" (salvare) quel che si può, lasceremo che la Profezia nella vita spirituale ci ridoni Gesù? Quando lasceremo che le complessità e i frammenti delle nostre vite siano impastati nella fede, per fuggire le logiche di potere che serpeggiano nelle nostre comunità? *Alzate il capo, la vostra liberazione è vicina!*

Francesco Ferrandino

2026: anno di conversione e perdono

L!
don Pasquale
Trani

Anno Santo che si è appena chiuso ci ha fatto meditare in particolare sulla speranza. In questo periodo di bilanci e prospettive, miste ad auguri, sarebbe auspicabile un 2026 che non arrivasse come uno dei tanti anni nuovi, che si vede consegnare dal passato dinamiche e situazioni che seguono una propria logica, ma come una "frattura". La vera speranza esige non un semplice passaggio da un anno all'altro, ma come uno spartiacque, una **conversione**, davvero capace di dividere ciò che eravamo da ciò che non possiamo più permetterci di essere. Un anno che metta a fuoco un punto: il nostro tempo non è povero di ideali, ma povero di verità e ricco di fake news a cui si aggiungono le verità rielaborate dall'I.A.

Le parole buone abbondano, ma la volontà di convertirsi a stili e modelli di vita ispirati al vangelo no. Aspetti importanti del nostro esistere come la pace, la solidarietà, la fraternità sono diventati vocaboli "innocui", consumati fino a perdere forza, pronunciati da chi non intende pagarne il prezzo che esigono. Dire ad esempio "pace", oggi non significa desiderare necessariamente e primariamente la fine della violenza, ma chiedere che la violenza non tocchi i nostri interessi. È ovvio che nessuno voglia la guerra, ma quasi tutti vogliono continuare a vivere dentro le logiche che le rendono inevitabile, come la produzione delle armi. Vogliamo sicurezza senza fiducia, prosperità senza giustizia (salvo poi lamentarci quando la sua scure si imbatte su qualcuno di noi), stabilità senza condivisione.

È qui che si annida la più grande contraddizione: pensare che il male e i cattivi siano sempre altrove, mentre, senza accorgercene, cresce e si alimenta silenziosamente anche dentro le nostre scelte quotidiane. Non si tratta di giudicare l'uomo, come al solito crudele. Ma vederlo trasformarsi in "modalità opaca". Al punto che il suo egoismo non si manifesta in tutta la sua brutalità, ma in

quello del diritto. Si presenta come auto-difesa, come prudenza, come buon senso. L'egoismo del singolo - "devo pensare a me" - e quello collettivo - "dobbiamo pensare ai nostri" - si travestono al punto da sembrare ragionamenti e scelte mature e oggettive. Ma cosa ci blocca per una reale conversione? Il solito timore di perdere qualcosa che ci impedisce di donarci. Così l'ego diventa misura di tutte le cose e l'altro una variabile da tenere sotto controllo.

Abbiamo tanto imparato a convivere con questa logica da considerarla naturale. Ci sembra normale competere, prevalere e inevitabile escludere anche se poi ci dispiace e vorremo recuperare sul piano dell'elemosina. Ma questo non è evangelico: lo abbiamo solo fat-

to di vita condivisa, tanto che il 50% delle coppie – sia sposate in chiesa che civilmente - si separano; la politica è considerata una roba per pochi eletti che curano perlopiù i propri interessi, alla faccia della responsabilità personale o sociale; le gioie pure e universali, come la nascita di un figlio, sono sostituite da surrogati come l'affido di... un cane (la *pet-economy* è in grande crescita) mentre la crisi della natalità, soprattutto nella nostra regione, è drammatica, con le conseguenze sociali che ne derivano.

E tutto questo accade in un sistema di relazioni competitive che portano a vivere contro qualcuno, che non è un fratello, ma un *competitor* che deve perdere qualcosa affinché io possa guadagnare.

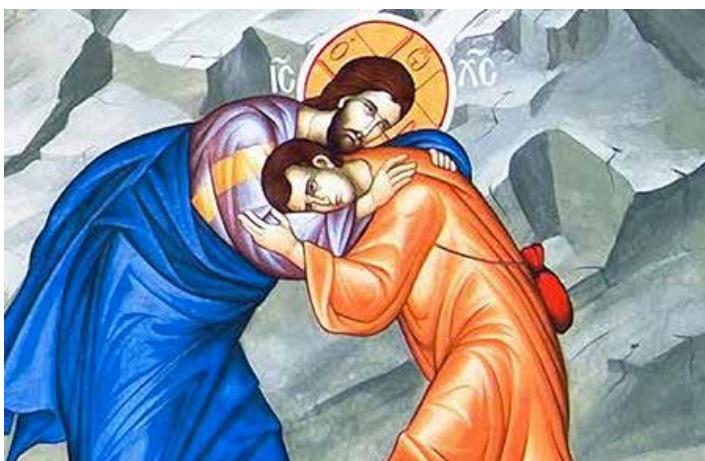
È la logica che produce pochi "vincitori fragili" e tanti "sconfitti invisibili", lasciando alla fine tutti più soli.

Abbiamo tutti bisogno di tornare a guardare alla conversione non solo in termini morali, ma esistenziali. Non siamo individui che solo a volte collaborano. Siamo innanzitutto "persone" che portiamo un significato in sé nelle relazioni che intratteniamo.

Ma per paura abbiamo frequentato la scuola della competizione. Dobbiamo rispondere con la collaborazione e il senso di fraternità - da non considerarsi come concetti astratti o gesti puramente generosi – per ritrovarci come uomini e donne alla pari, perché senza l'"altro", io non sono. Senza la vita che si fa dono tutto si riduce a sopravvivenza e caccia a un posto al sole. È la spiritualità del servizio che fa la differenza nei rapporti ispirati al vangelo. La vera competizione è tra chi ama per primo e di più, senza differenze o preclusioni di sorta. Le nostre comunità ecclesiali dovrebbero essere palestre del servizio amorevole e umile e vissuto insieme.

Questo discorso vale anche su scala mondiale, perché anche gli Stati possono essere ispirati all'egoismo collettivo o al senso del reciproco rispetto e aiuto condiviso. Senza questi, ogni collettività è solo una forma organizzata di egoismo più o meno grande.

Continua a pag 5



to diventare "normale". Abbiamo scambiato l'abitudine per la verità; l'uso spasmodico dei sondaggi e di quel che pensa la maggioranza (sulla base di quali dati ed elaborati da chi?) diventano criterio per scelte spesso poco lucide e miopi rispetto alle sfide epocali che dobbiamo affrontare. Tutto ciò porta la nostra civiltà a non sapersi più convertire. In nome della competizione - motore della produzione in tutti i campi - guardiamo solo al successo, al merito, alle "eccellenze", alimentando quella che papa Francesco chiamava "cultura dello scarto".

Guardiamo a qualche conseguenza. Siamo sempre meno allenati di fronte all'importanza della cura dei fragili, di chi non ce la fa, di chi resta indietro (viviamo nel Paese più longevo del mondo, ma anche con tanto carico sociale degli anziani sempre più soli); non riusciamo più a portare avanti progetti

Continua da pag.4

Per la costruzione di un mondo migliore – non solo nel 2026 – abbiamo dunque bisogno di tante persone “**squilibrate-sul dono-di-sé**” che puntano all'unica rivoluzione che non lascia morti e distruzione, che accolgono la vulnerabilità e scelgono di perdere qualcosa pur di salvare qualcuno. Sono queste persone che creano un'economia che costruisce e non offende nessuno, né le persone né la natura.

Si pone a questo punto una domanda: noi, persone chiamate ad essere “squilibrate-sul dono-di-sé” da dove dobbiamo iniziare a convertirci? Forse da quell'elemento nuovo che Gesù ha portato sulla terra nel momento cruciale della sua esistenza: dal “**perdono**”. È il perdono la parola che si fa azione davvero sconcertante per il mondo. Perdono come lingua madre dell'incontro. Perdono come disarmo preventivo del cuore, delle parole giuste dette al momento giusto, levigate dall'amore, dalla prudenza. Perdono che si mette nei panni dell'altro e lo aiuta a superare errori e giudizi. Perdono che sa aspettare

col silenzio che non è reticenza e omissione, ma paziente costruzione dei tempi di maturazione delle cose. Perdono come riconoscimento che io stesso vivo di misericordia. Una parola così, pronunciata ogni giorno, potrebbe rifare il mondo partendo dal cuore, dalle parole e da azioni condivise.

A questa cultura del perdono si oppongono tante cose, ma vorrei sottolineare una che è sempre figlia dell'ego prevaricatore: la “**diffidenza**”, il non fidarsi, il calcolare l'eventuale giudizio altrui. C'è poco da fare, la diffidenza si supera solo con tanta preghiera e coraggio nel fare un passo nel vuoto, nel non sapere come l'altro reagirà al mio essere disarmato. Il perdono è senz'altro il passo più difficile, ma il più necessario da fare! Perché la diffidenza promette, sì, sicurezza, ma ci consegna alla solitudine. Ci fa vedere nemici dove ci sono fratelli, minacce dove ci sono possibilità. Dovremmo reimparare a guardare come persone di cui fidarsi, non come rischi da gestire. Questo non è ingenuità: è coraggio che nasce dall'amore guardando a Colui che

dall'alto della croce disse: “Padre. Perdona loro...”.

Forse con quest'atteggiamento volto al perdono potremmo vedere intorno a noi amici ai quali aprirci, e non nemici da cui difenderci, e forse scopriremmo che il mondo è meno disumano di quanto crediamo. Bisogna bandire tanti aspetti moderni che si librano nell'aria e nell'etere: pregiudizi, sete di potere, ambizione di dominare, egoismo mascherato da prudenza, perbenismo, moralismo ipocrita che condanna per non cambiare, ansia ossessiva di primeggiare che ci impedisce di amare.

Ecco, in sintesi il punto cruciale, dove tutto si raccoglie in una verità semplice e terribile: siamo chiamati – sono chiamato! – a convertirci all'unica cosa che conta: amare ed essere amati. Tutto il resto è difesa, paura, fuga, vanità. Vorrei che il 2026 portasse questa vera conversione. Non un mondo migliore per decreto o con auguri illusori, ma un'umanità più vera per scelta. Il futuro sarebbe già in azione in questo presente. Auguri!

Parrocchia di Sant'Antonio Abate - Ischia NOVENA E FESTA IN ONORE DI **SANT'ANTONIO ABATE** (8 - 18 GENNAIO 2026)

“La pietanza della nostra esistenza non dipende da ciò che accumuliamo né da ciò che possediamo. È legata piuttosto a ciò che con gioia sappiamo accogliere e condividere. Abbiamo bisogno di alzare gli occhi, di guardare in alto, alle cose di là, per renderci conto che tutto ha senso, tra le realtà del mondo, nella misura in cui serve a unirci a Dio e ai fratelli nella carità, facendo crescere in noi sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, di perdono, di pace, come quelli di Cristo”. Carrissimi fedeli, queste parole di papa Leone XIV ci invitano a vivere con rinnovato entusiasmo questi giorni di festa intorno al nostro S. Antuno e a “respirare Cristo” in ogni momento della nostra vita.

PROGRAMMA

Dalle’ 8 al 10 Gennaio, ogni giorno feriale
Ore 09.00 S. Messa e celebrazione delle lodi mattutine.
Ore 17.45 Preghiera del S. Rosario, canto delle litanie, coronina al Santo;
Ore 18.30 S. Messa e Benedizione Eucaristica.

Giovendì 8 Gennaio
Ore 20.00 incontro degli sposi e dei fidanzati col Padre Predicatore.

Venerdì 9 Gennaio – Giornata di preghiera per le Vocazioni
La celebrazione serale si prolungherà in un'ora di adorazione e di preghiera per le vocazioni. Testimonianza del Diacono transente don Ivan Ajello. La S. Messa serale e l'adorazione eucaristica saranno animate dal gruppo giovanile della parrocchia.

Sabato 10 Gennaio
Ore 15.00 Giochi in famiglia presso il plesso scolastico Rodari.
Ore 18.30 S. Messa animata dalle Suore del GAM con la partecipazione dei bambini; a seguire incontro col Padre Predicatore e con le suore del GAM e rottura dei salutiandai per la Infanzia Missionaria.

Domenica 11 Gennaio - Festa del Battesimo di Gesù e giornata parrocchiale dell'Infanzia Missionaria
S. Messa ore 09.30 - 11.00 (con benedizione dei bambini, specialmente dei battezzati nel 2025) - 18.30.

Le offerte raccolte nelle Sante Messe saranno inviate alle Missioni

In S. Domenico la S. Messa sarà regolarmente celebrata alle ore 11.30.
Ore 20.00 Il Cardinale Newman tra profeta ed attualità:
presentazione del pensiero del dottore della Chiesa da parte dello scrittore Luciano Castaldi.

I nostri cari defunti partecipano con noi alla novena e noi li ricordiamo nelle Ss. Messe serali:

giovedì 8 G.B. Vico Nuova Cartaromana
venerdì 9 S. Michele Acquedotto
sabato 10 Montetiglio
domenica 11 Cilento/ Vecchia Cartaromana
lunedì 12 Arenella/ V. Di Meglio

martedì 13 Acquedotto/ Nuova Cartaromana/ Ca' Tavola
mercoledì 14 Spalauriello
giovedì 15 Vecchia Cartaromana
venerdì 16 Casabona / Acquedotto/ M. Mazzella

Annunziata la Parola di Dio il Rev.mo P. Giuseppe Palmesano, OFM. - Addobbo Serico della Pontificia Ditta Fratelli D'Errico di Grumo Nevano.

SANTE QUARANTORE 22 - 25 Gennaio 2026

Giovedì 22 - Venerdì 23 Gennaio
Ore 09.00 S. Messa ed esposizione del SS. Sacramento.
Ore 12.00 Preghiera del S. Rosario.
Ore 15.00 Coronina alla Divina Misericordia.
Ore 17.45 Canto del Rosario Eucaristico.
Ore 18.30 Vespri e Benedizione Eucaristica.

Ischia, 1 Gennaio 2026

Il Parroco
Can. Giuseppe Nicotella

Riflessioni

BASILICA PONTIFICIA DI SAN VITO MARTIRE CHIESA MADRE DI FORIO CHIESA DI SAN CARLO BORROMEO

“CHIAMATI ALLA LIBERTÀ” ANNO GIUBILARE MARIANO DELLA “LIBERAZIONE” (dal 5/1/2026 al 31/12/2026)

All'inizio di questo nuovo anno 2026, ci viene annunciato un dono, Dio agisce per noi un tempo nuovo, non tanto di libertà, ma di una Presenza che apre i cammini e non abbando. Nel XXX Anniversario dell'incoronazione della Madonna della Libera, dopo tante guerre mariane della Libera, ci consola un tempo di conforto, un balzo di grazia, una porta che si apre un cammino che ricomincia, una libertà che viene restituita. Maria, la Madre della Libera, ci precede come segno-concreto della benedizione di Dio, non per togliere il peso dei giorni, ma per insegnarci ad attraversarli da figli. Essere bendetti significa lasciare guardare da Dio, rientrare nelle relazioni che Lui ricostruisce con pazienza e misericordia, e riprendere il passo del pellegrino. Sotto lo slogan materno della Madre della Libera, questo anno ci è affidato come tempo di liberazione e di speranza certa, di vivere attraversando la porta della felicità, camminando nella responsabilità e custodendo nel cuore le grazie ricevute.

(Don Cristian Solimenesi parroco e rettore)

CATECHESI GIUBILARI

28 Gennaio: “Maria madre della misericordia e della conversione”, a cura di Fr. Filippo Antonucci, sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini animatori di pastorale giovinile.

20 Febbraio: “Maria nella sacra scrittura”, a cura del Prof. Alfonso Langella, Docente di Teologia dogmatica presso la Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale - Sez. S. Tommaso, Napoli.

14 Marzo: “Il Rosario che cambia la vita”, a cura di D. Andrea Verle, cappellano dell'ospedale San Camillo Forlanini di Roma.

23 Aprile: “Maria Liberatrice nel popolo cristiano”, a cura di Stefano Cecchin, teologo francescano presidente del PAMI.

20 Maggio: “Maria segno di speranza per il popolo di Dio”, a cura di P.D. Riccardo Luca Guariglia, 106° Abate Ordinario di Montevergine.

10 Giugno: “Liberi per liberare”, catechesi a cura di don Luigi Maria Epicoco, teologo e scrittore.

Novembre: “Maria donna con i piedi per terra”, a cura di Paolo Curtaz, teologo e Scrittore.

CELEBRAZIONI GIUBILARI

Giovedì 1° Gennaio Apertura dell'Anno giubilare della Liberazione
Ore 17.30: Solenne celebrazione Eucaristica con il rito della Stato. Raduno alle 17.00 presso la Basilica di San Vito M. Statuto e Santa Messa nella Chiesa di San Carlo.

Ogni Domenica
Ore 9.30: S. Messa (orario estivo 8.30)

Ogni Mercoledì (tranne quelli in cui ci sono celebrazioni in Basilica, gli orari estivi si faranno di un'ora)
Ore 14.30: Adorazione Eucaristica;

Ore 18.00: Celebrazione S. Messa, (in questo giorno sarà possibile organizzare un pellegrinaggio)

Giovedì 11 Giugno

Solenne apertura delle celebrazioni in occasione del XXX Anniversario dell'incoronazione della Madonna della Libera, questo anno sarà affidato come tempo di liberazione e di speranza certa.

Ore 19.30: S. Messa presieduta da Sua Ecc. Rev. Mons. Cardinale Angelo De Donatis, Penitenziere Maggiore di Sua Santità.

Dal 4 al 15 Novembre 2026
Festeggiamenti in onore di San Carlo Borromeo e della Madonna della Libera (seguirà programma dettagliato).

Il Consiglio Pastorale
Parrocchiale e il Parroco
Forio, 25 Dicembre 2025





Rete Mondiale di Preghiera del Papa



GENNAIO 2026 INTENZIONI DEL PAPA

Per la preghiera con la Parola di Dio

Preghiamo affinché la preghiera con la Parola di Dio sia nutrimento nelle nostre vite e fonte di speranza nelle nostre comunità, aiutandoci a costruire una Chiesa più fraterna e missionaria.



GENNAIO 2026 INTENZIONI DEI VESCOVI

Ti preghiamo, Signore, affinché la Chiesa, sull'esempio di Maria, si faccia serva della Parola di Dio e da essa sia nutrita e fortificata.



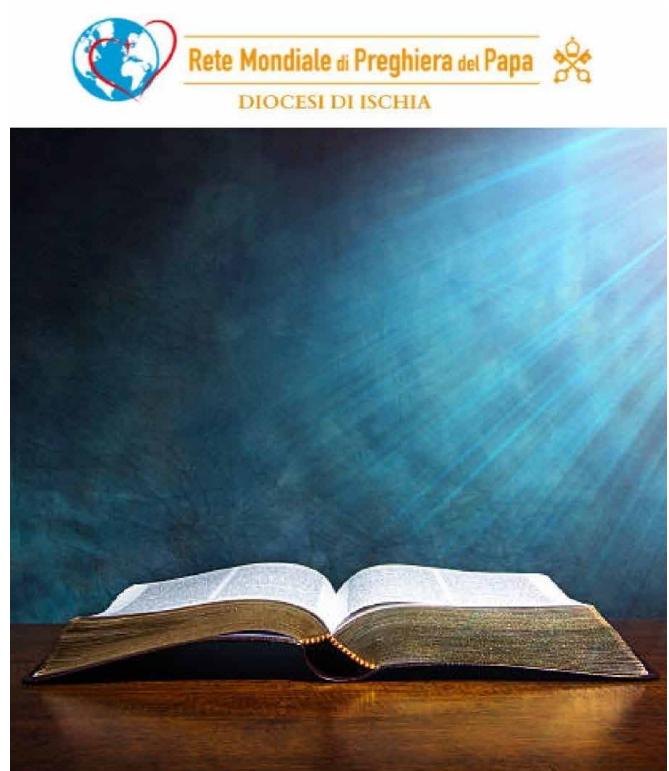
GENNAIO 2026 INTENZIONI DEL CLERO

Cuore di Gesù, ispira nei presbiteri il desiderio di contribuire con mansuetudine e pazienza ad accrescere l'unità e la concordia nella tua Chiesa



GENNAIO 2026 INTENZIONI DEL VESCOVO

Le tante periferie geografiche, culturali, esistenziali sono il luogo in cui l'amore si manifesta in tutta la sua forza inclusiva. Preghiamo affinché anche nella nostra Diocesi ci impegniamo a mettere al "centro" della nostra attenzione pastorale ogni tipo di periferia.



INCONTRO BIBLICO

Asterischi di spiritualità del Sacro Cuore Di Gesù

"Il cuore di Cristo designa la Sacra Scrittura, che appunto rivela il cuore di Cristo. Questo cuore era chiuso prima della passione, perché la Scrittura era oscura. Ma la Scrittura è stata aperta dopo la passione, affinché coloro che ormai ne hanno l'intelligenza considerino e comprendano come le profezie debbano essere interpretate" - San Tommaso D'Aquino

Ogni secondo Lunedì del mese alle ore 16:00

A partire dal 10/02/2025 presso la Cittadella Della Carità
in Via Rione Umberto I, 42 Forio

per info sugli incontri: +39 349 525 4614 (Tina)
Ricorda di portare con te la Bibbia

Società

Scrittura a mano

Patrimonio dell'umanità

È

attualmente nella fase di raccolta firme la candidatura presso l'UNESCO (l'Organizzazione delle Nazioni Unite

per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, la Comunicazione e l'Informazione) della scrittura manuale corsiva quale patrimonio immateriale dell'umanità.

Il manifesto e la candidatura sono promossi dai membri fondatori del Comitato, ossia: **A.G.I. Associazione Grafologica Italiana; OSSMED Ets Osservatorio Nazionale sulla Mediazione Linguistica e Culturale; e Istituto Grafologico Internazionale Girolamo Moretti.**

Si tratta di un progetto educativo, culturale ed economico che si prefigge di: difendere l'alfabeto latino fin dal suo insegnamento; promuovere lo scrivere a mano; mantenere viva questa nostra meravigliosa abilità; contrastare eventuali fenomeni di regresso culturale, come ad esempio il non saper apporre la propria firma in corsivo; valorizzare l'inestimabile patrimonio documentale giunto fino a noi; tutelare la semplicità e la sobrietà dello scrivere a mano, il quale ha un impatto sull'ecosistema più che sostenibile rispetto alle tecnologie più inquinanti e dipendenti da fonti elettriche.

Tutto ciò è veramente necessario. Grazie a recenti ricerche scientifiche e pedagogiche, sappiamo infatti che l'impoverimento culturale ed educativo causato da un uso improprio e massivo della tecnologia digitale si sta riflettendo sull'essere umano e sulla sua unità inscindibile cor-



po-anima perché sostituire precocemente la scrittura manuale corsiva con la scrittura digitale danneggia lo sviluppo cognitivo. I bambini di fatto hanno bisogno di altri apprendimenti, di sviluppare la psicomotricità fine e l'abilità combinata di letto-scrittura. Perché, usando una metafora: come può un albero rimanere in piedi e reggersi da sé, se non ha radici?

Aderisci anche tu andando su:

https://www.ossmed.info/progetti_ossmed/candidatura-unesco-della-scrittura-manuale/

Se vuoi o puoi, partecipa anche alle attività organizzate dall'AGI Campania nei giorni:

- **13 gennaio 2026 ore 17:00**, presso l'Associazione Napoli In-Vita (Laboratorio di Educazione del gesto grafico per bambini) sita in Via Sanità n. 36/a, 80137 - Napoli;

- **14 gennaio 2026 ore 10:00**, presso la Biblioteca comunale di Bacoli (Seminario divulgativo per insegnanti e genitori. A seguire, laboratorio di Educazione del gesto grafico per studenti della Primaria e della Secondaria di I°) sita in Via Cerillo n. 56, 80070 – Bacoli;

- **15 gennaio 2026 ore 18:00**, presso l'Aula consiliare del Comune di Mariglianella (Semi-

nario divulgativo e informativo sull'importanza della scrittura a mano corsiva) sita in Via Parrocchia n. 48 a Mariglianella;

- **16 gennaio 2026 ore 17:00**, presso il Palazzo Migliaresi (Seminario divulgativo e informativo sulla scrittura a mano corsiva) sito in Largo Sedile dei Nobili al Rione Terra, 80078 - Pozzuoli.

Scrivi, scrivi, scrivi! Perché la tua grafia è come te: unico e irripetibile, unica e irripetibile!

Anna Rinaldi è presidente dell'AGI Campania.

Angela Di Scala è socia ordinaria dell'AGI.

Parrocchia San Sebastiano Martire, Barano D'Ischia

Festeggiamenti in onore di San Sebastiano Martire

Domenica 11 Gennaio:

Inizio dei Solenni festeggiamenti.
Ore 11:00: Al suono festoso delle campane, esposizione della Venerata immagine del Santo Patrono e Soleme Messa.

Ore 18:00: Santa Messa e Novena al Santo.

Lunedì 12 Gennaio:

“Sui passi di Sebastiano: testimonianza di Fede”
Ore 9:30: Santa Messa ed esposizione del Santissimo Sacramento a seguire adorazione continua.

Ore 12:00: Preghera dell'Angelus.

Ore 15:00: Coronazione alla Divina Misericordia.

Ore 17:30: Santo Rosario Eucaristico.

Ore 18:00: Vespro del Santissimo Sacramento ed omelia. Solemne Benedizione Eucaristica.

Novena al Santo.

Martedì 13 Gennaio:

“Sui passi di Sebastiano: Imitazione di Cristo”
Ore 9:30: Santa Messa ed esposizione del Santissimo Sacramento a seguire adorazione continua.

Ore 12:00: Preghera dell'Angelus.

Ore 15:00: Coronazione alla Divina Misericordia.

Ore 17:30: Santo Rosario Eucaristico.

Ore 18:00: Vespro del Santissimo Sacramento ed omelia. Solemne Benedizione Eucaristica.

Novena al Santo.

Mercoledì 14 Gennaio:

“Sui passi di Sebastiano: l'Umiltà”

Ore 9:30: Santa Messa ed esposizione del Santissimo Sacramento a seguire adorazione continua.

Ore 12:00: Preghera dell'Angelus.

Ore 15:00: Coronazione alla Divina Misericordia.

Ore 17:30: Santo Rosario Eucaristico.

Ore 18:00: Vespro del Santissimo Sacramento ed omelia. Solemne Benedizione Eucaristica.

Novena al Santo.

Venerdì 16 Gennaio:

Ore 17:30: Santo Rosario;
Ore 18:00: Santa Messa e Novena al Santo.

Sabato 17 Gennaio:

Ore 17:30: Santo Rosario;
Ore 18:00: Santa Messa festiva e Novena al Santo.

Domenica 18 Gennaio:

Ore 9:45: Giro del Paese della banda musicale “Città d’Ischia”;

Ore 10:00: Santa Messa;
Ore 11:00: Solenne PROCESSIONE per le vie del paese. (Via Corrado Buono fino al Municipio, Via Roma, Via Umberto I, Via Vittorio Emanuele fino le scudie medie; Traversa Piazza San Rocco)

Ore 13:00: in Piazza San Rocco, "Barangello Bruciato" (interventismo musicale con DJ Ignazio Monti);

Ore 15:00: esibizione della piccola "Ndrangata";

Ore 18:00: Santa Messa e novena al Santo.

Lunedì 19 Gennaio:

Ore 17:30: Santo Rosario;
Ore 18:00: Santa Messa e Solenne esposizione del Santissimo Sacramento; Novena al Santo;

Martedì 20 Gennaio:

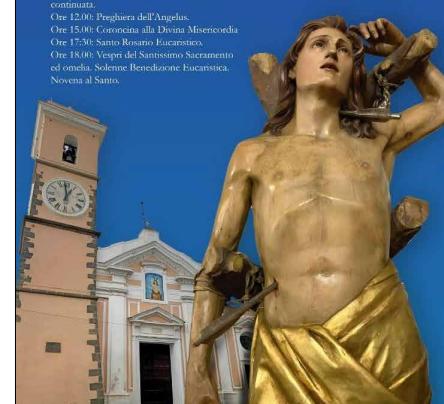
SOLENNEZZA DI SAN SEBASTIANO MARTIRE

Patrono del comune di Barano D'Ischia.
Ore 09:00: Suono festoso delle campane e sparo della diana;

Ore 11:00: Santa Messa Solenne con la partecipazione delle autorità civili e dei vigili urbani;

Ore 18:00: Santa Messa Solenne a seguire, in Piazza San Rocco, benedizione al Paese e sparo dei fuochi profumati. Al rientro, bacio della reliquia e riposizione del simulacro nella sua cappella.

il Parroco Sac. Don Carlo Maggella



Comune di
Barano d'Ischia

LA CHIUSURA DEL CINEMA DELLE VITTORIE

Quando Ischia perde un pezzo di sé

Oltre l'ultima proiezione: perché la chiusura del Cinema delle Vittorie dovrebbe farci ripensare il futuro culturale dell'isola

P

Giovanni
Di Meglio

ochi giorni fa, attraverso un comunicato sulla pagina Facebook della famiglia proprietaria, è arrivata la notizia che per i cinefili è un colpo al cuore: il Cinema delle Vittorie ha chiuso definitivamente i battenti. Una sala storica che se ne va, lasciando l'isola con un solo cinema, l'Excelsior, a servizio di un'intera comunità.

L'ultimo film che ho visto al Cinema delle Vittorie è stato "Tron: Ares". La cosa che mi ha colpito più di ogni altra? In sala c'eravamo solo io e mia moglie. Due persone sole in uno spazio fatto per accoglierne centinaia. Nonostante la voglia di godermi lo psichedelico sequel di uno dei miei film preferiti sul grande schermo, continuavo a sentire un leggero disagio, come se qualcosa non quadrasse.

Un'esperienza che non si può replicare

Sin da ragazzino ho apprezzato l'esperienza di vivere il cinema, da solo e in compagnia. Entrambe le esperienze erano uniche, qualsiasi film si andasse a vedere. L'odore dei popcorn che ti accoglieva prima di entrare in sala ti faceva pregustare la visione: il divertimento dei film comici, la tensione dei thriller, la paura degli horror. Un caleidoscopio di emozioni che si riflettevano tra loro, amplificate dal buio della sala, dall'aspetto immersivo della visione, dalla profondità dell'audio che ti avvolgeva completamente. Con il tempo ho imparato ad apprezzare la tecnica di montaggio, la fotografia, la sceneggiatura e soprattutto le grandi musiche composte appositamente per quel lungometraggio. Tutte queste cose erano e sono ancora oggi oggetto di scambio di opinioni con gli amici che guardano l'arte cinematografica. Perché il cinema è questo: un'esperienza condivisa che continua anche dopo i titoli di coda, nelle discussioni appassionate al bar per commentare quel particolare inaspettato o quel finale imprevisto.

Il quadro generale

La chiusura del Cinema delle Vittorie non è un caso isolato, ma il sintomo di una crisi che sta investendo tutto il settore cinematografico italiano. I numeri parlano chiaro e sono impietosi: il Fondo per il Cinema e l'Audiovisivo, pari a 700 milioni di euro, subirà una riduzione di circa 190 milioni nel 2026 (30%)

e fino a 240 milioni dal 2027 (35%). Questi tagli, colpiscono produzione, distribuzione ed esercenti, mettendo a rischio l'intero. Ma non è solo questo. Le piattaforme come Netflix e Prime Video hanno rivoluzionato il modo in cui consumiamo l'intrattenimento audiovisivo. Con abbonamenti fissi da 10-15 euro al mese, offrono film e serie on-demand che il 47% degli italiani preferisce ormai alla visione in sala per comodità e risparmio. Il risultato? Gli incassi italiani sono crollati del 29% dal 2019 (635 milioni di euro) al 2024 (493 milioni), con 30 milioni di ingressi persi ogni anno. Molti film escono direttamente in streaming, bypassando completamente le sale e riducendo il flusso di ricavi dal box office, che rappresenta il 50-60% dei guadagni tradizionali per gli esercenti. Le finestre di esclusiva si accorciano drammaticamente: da 3-4 mesi a poche settimane, spingendo gli spettatori ad aspettare e colpendo i ricavi del primo weekend, cruciali per coprire i costi fissi di gestione.

Il paradosso di un'isola che vive di turismo

C'è una contraddizione fortissima in tutto questo. Ischia è un'isola che punta tutto sull'accoglienza e sull'intrattenimento per i visitatori, eppure non riesce a mantenere vivi gli spazi culturali per i residenti. Un paradosso che fa male, soprattutto se consideriamo che l'isola si sta svuotando sia culturalmente che socialmente. La verità è che la nostra comunità ha scelto la comodità. È più facile accendere la TV, aprire Netflix e sprofondare sul divano. Non c'è bisogno di uscire, di parcheggiare, di coordinarsi con gli orari delle proiezioni. Ma in questo processo di semplificazione estrema, stiamo perdendo qualcosa di fondamentale: l'esperienza collettiva, il rito condiviso, quel momento in cui una sala piena di estranei diventa una comunità temporanea unita dalle stesse emozioni. E c'è anche un'inerzia della comunità locale – amministrazione e cittadini – che non ha sostenuto abbastanza il cinema quando era ancora in tempo. Ci siamo guardati passivamente mentre le sale si svuotavano, senza chiederci cosa potessimo fare per invertire la rotta.

Una storia che non possiamo dimenticare
L'ironia più amara di questa situazione è che Ischia ha una storia cinematografica lunga

quasi un secolo. Dal 1936 l'isola è stata palcoscenico di grandi produzioni: "Il Corsaro Nero", "Cleopatra", "Il talento di Mr. Ripley", "Vacanze a Ischia". Tra queste strade hanno camminato Elizabeth Taylor, Richard Burton, Matt Damon, Vittorio De Sica e tanti altri grandi del cinema mondiale. Come è possibile che un'isola con questo patrimonio cinematografico stia perdendo le proprie sale? Come possiamo raccontare ai turisti la nostra storia sul grande schermo se noi per primi non abbiamo più luoghi dove vedere un film?

Il futuro che non osiamo immaginare

Mi rendo conto che il modello attuale di business forse non riesce a stare al passo con una continua evoluzione, ma davvero il cinema deve perdere terreno nei confronti dello streaming solo perché la gente non ha più voglia di spostarsi da casa propria? Possibile che non si riesca a proporre una formula di esperienza che raccolga il consenso di ragazzi e adulti e li faccia ritornare a vivere il cinema come un tempo? Non osò immaginare cosa succederebbe se, su questa scia, l'isola rimanesse completamente senza cinema. Perderemmo non solo un servizio, ma un pezzo della nostra identità culturale. Perderemmo quello spazio democratico dove tutti, davanti allo stesso schermo, possono sognare, emozionarsi, riflettere insieme. La chiusura del Cinema delle Vittorie dovrebbe farci riflettere sulle reali tendenze della nostra isola, al netto del turismo. Dovrebbe spingerci a chiederci che tipo di comunità vogliamo essere: una comunità che si accontenta della comodità individuale o una che è disposta a investire nelle esperienze collettive, nella cultura condivisa, nei luoghi che ci tengono insieme?

Lo schermo della sala del Cinema delle Vittorie ha fatto scorrere i suoi ultimi titoli di coda. Ma forse non è troppo tardi per trovare nuove strade che ci riportino a vivere il cinema non come un semplice prodotto da consumare, ma come un'esperienza da custodire, proteggere e tramandare.

Perché alcune cose, semplicemente, non possono essere replicate su uno schermo da 60 pollici nel salotto di casa. E perdere la consapevolezza di questo significa perdere un pezzo di noi stessi.

Società

Il mondo Scout

Durante le festività natalizie, una quindicina di scout con i loro accompagnatori sono venuti a Ischia per trascorrere qualche giorno di vacanza insieme; provenienti da Napoli, dal convento di S. Chiara, hanno alloggiato presso il convento dei Frati Minori di s. Antonio alla Mandra. Ci siamo fatti raccontare, da tre ragazze del gruppo, come è strutturata la loro realtà.

“Abbiamo iniziato che avevamo sette anni, e chiaramente ci hanno portato i nostri genitori, ma poi è nata la passione, vedendo le attività coinvolgenti e interessanti che venivano svolte. Il Branco scout è suddiviso in tre fasce: ci sono i Lupetti, i più piccoli, dagli 8 ai 12 anni (teoricamente anche dai sette anni); poi c’è il Reparto, dai

12 ai 16 anni, e poi noi, il Clan, che siamo i più grandi, dai 16 ai 21 anni. Infine, c’è la Partenza, la parte finale, in cui dobbiamo scegliere se continuare il nostro percorso ed entrare nella Comunità dei capi o lasciare, smettere, e continuare il nostro servizio dall’esterno, perché noi in Clan facciamo delle opere di servizio. Stamattina, per esempio, alcuni di noi, qui sull’isola, si sono recati a Villa Joseph, mentre quelli che erano stati là ieri, oggi sono andati alla Mensa del Sorriso. L’altro gruppo ieri si è recato in una casa-famiglia, dove hanno giocato con i bambini. Lo scopo principale dello scoutismo è formare cittadini attivi e consapevoli, quindi,

prescindere della decisione che si prende in quella che è la Partenza, a 21 anni, l’obiettivo è quello di continuare il nostro servizio non più in comunità, ma nel nostro singolo, nella vita quotidiana, secondo valori come lealtà, responsabilità, rispetto e aiuto agli altri: sempre un occhio in più. Noi non facciamo servizi solo quando siamo in divisa - quindi con il nostro fazzolettone, la camicia e i pantaloni - per esempio, noi due facciamo servizio anche durante la settimana, il sabato mattina, quando ci rechiamo al Policlinico nuovo – noi

tutti insieme. Una cosa che aiuta è la comunità che c’è dietro: ognuno di noi è un pezzo di questa storia e ci aiuta a portarla avanti, ognuno di noi, nel singolo, fa qualcosa che va poi a formare quella che è la comunità. Infatti, all’interno del nostro gruppo facciamo varie attività per poterci unire dal punto di vista umano, perché se non siamo belli coesi, belli uniti tra noi, è difficile poi agire al di fuori. Anche per questo tendiamo molto a lavorare sulla comunità e a formare una comunità unita. Aiuta molto il fatto che la maggior parte di

noi siamo cresciuti insieme: stare con una persona da quando si avevano sette-otto anni crea un rapporto fraterno, che comunque riusciamo a creare anche con chi arriva più tardi. Noi ammiriamo molto i ragazzi che riescono a entra-



siamo di Napoli - presso la casa di riposo, e prestiamo servizio stando un po’ con gli anziani per far loro compagnia.

Purtroppo, siamo pochi, perché comunque l’età di quando si fa il Reparto, è un momento di crisi per un adolescente: deve decidere cosa fare per il futuro, e spesso toglie tempo allo scoutismo per cominciare a uscire, a impegnarsi in altro, però è importante continuare! Certo, ci sono momenti in cui tutti pensiamo di mollare, è umano, ma ci viene richiesto un po’ più di impegno, una presa di coscienza maggiore rispetto ai ragazzi della nostra età perché, come detto prima, facciamo questo anche al di fuori dei momenti in cui siamo

re a questa età, perché non è facile entrare a 16 anni compiuti: prendere una decisione del genere, di prestare servizio, di passare la vita a servire gli altri - perché è un po’ questo il nostro motto di vita – è qualcosa che ti viene inculcato fin da piccolo.” Grazie ragazzi del vostro impegno e della vostra presenza: sarebbe bello che anche a Ischia si formasse una comunità scout!

PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese
cura di lui”*
Lc 10,34

CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA

ISCHIA

📍 Sala Poa
📞 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
📞 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
📞 392 4981591



IL KAIRE SBARCA SU X.COM

Seguici per restare aggiornato su:

VAI SU
KAIRE DIOCESI ISCHIA



- **Papa Leone XIV**
- **Diocesi di Ischia**
- **Liturgia del giorno**
- **Eventi e occasioni**
- **e tanto altro...**

Focus Ischia

ALLA CITTADELLA DELLA CARITÀ DI FORIO

Il teatro come spazio di cura, incontro e comunità

SENSO INVERSO TEATRO APS

A

Milena Cassano
lla Cittadella della Carità il teatro diventa molto più di una disciplina artistica: si trasforma in uno strumento di ascolto, crescita e relazione. È qui che opera Senso Inverso Teatro APS, associazione culturale impegnata da anni in percorsi



teatrali a forte valenza sociale, educativa ed emotiva.

Il progetto laboratoriale di quest'anno, dal titolo "Alla scoperta dei propri talenti", è un viaggio pensato per lavorare sulla persona nella sua interezza. Non solo tecnica teatrale, ma un cammino di consapevolezza che mette al centro l'essere umano, le sue emozioni, le



sue fragilità e le sue potenzialità. Un percorso aperto a persone di tutte le età, dai bambini agli adulti, dove la diversità generazionale diventa ricchezza e occasione di scambio. A condurre i laboratori è Milena Cassano,

attrice, educatrice e operatrice teatrale, che da tempo porta avanti un'idea di teatro come spazio sicuro, inclusivo e trasformativo. Attraverso giochi teatrali, improvvisazione, narrazione, maschere,



drammatizzazione e lavoro sui personaggi, i partecipanti vengono accompagnati nella scoperta delle proprie emozioni e nella capacità di riconoscerle, ascoltarle ed elaborarle.



Il teatro, in questo contesto, diventa uno strumento potente per mettersi nei panni degli altri, allenare l'empatia, sviluppare l'intelligenza emotiva e imparare a stare in relazione. Non è solo un'attività ludica: è un atto educativo e sociale che insegna il valore della responsabilità individuale all'interno di un progetto collettivo. Ognuno è parte fondamentale del tutto, e le azioni del singolo incidono sul gruppo, proprio come accade nella società.

Particolarmente significativi sono stati anche i percorsi condivisi tra genitori e figli, momenti preziosi di incontro in cui il teatro ha permesso di abbattere distanze, facilitare il dialogo e creare nuove possibilità di comprensione reciproca. Attraverso il gioco scenico e la condivisione emotiva, i genitori hanno potuto osservare i figli da una prospettiva diversa, mentre i bambini hanno sperimentato l'ascolto e il riconoscimento delle proprie emozioni all'interno di una relazione più autentica. Il mix di età, storie e

vissuti che caratterizza i laboratori genera un clima di vera comunità, dove nessuna voce viene esclusa e ogni esperienza trova spazio. È proprio in questo intreccio di differenze che nasce il valore più profondo del progetto: il teatro come luogo in cui ci si incontra, ci si riconosce e si cresce insieme.

In un tempo in cui il rischio di isolamento è sempre più forte, iniziative come quelle della Cittadella della Carità dimostrano quanto l'arte possa ancora incidere sulle coscenze, stimolare il confronto e rafforzare il tessuto



sociale. Dare spazio alle emozioni, alle storie e alle fragilità di ciascuno non è solo un gesto artistico, ma un atto di responsabilità collettiva.

Perché una comunità che ascolta tutte le voci è una comunità che cresce.

VENERAZIONE ALLE SACRE SPOGLIE DI SAN FRANCESCO



1-3 Marzo 2026

Pellegrinaggio ad Assisi in occasione dell'Ostensione delle spoglie mortali di San Francesco

Visita a Santa Rita da Cascia

Visita al Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza, Madre Speranza



Per Info e Prenotazioni:
Maria 3287471362
Susanna 3478285760



Focus Ischia

Il presepe vivente della tradizione ucraina

Una bellissima iniziativa si è svolta per la prima volta sulla nostra isola in questi giorni di Natale, organizzata dall' associazione **Uniti per l'Ucraina**. Un vero e proprio presepe vivente in itinerario che ha girato per le strade di Barano e Forio che ha visto come protagonisti proprio i più piccoli della comunità ucraina isolana.



Lo sognavamo da tanto tempo e, se ci credi con tutto il cuore, i sogni si avverano.

Un ringraziamento speciale ai bambini che sono nati in Italia e hanno visto e partecipato per la prima volta a questa tradizionale festa ucraina.

Siamo lieti che abbiate potuto sentire lo spirito del Natale e mantenere vive le nostre tradizioni.

La vostra partecipazione dimostra che la cultura e le tradizioni ucraine vivono e prosperano anche fuori dall'Ucraina. Vedere lacrime di gioia sui visi dei nostri compaesani è qualcosa di meraviglioso per noi. Ci fa capire che siamo sulla strada giusta, che tutti vogliamo che quella parte della nostra cultura - le nostre tradizioni - sia tramandata, anche se siano lontani da casa.

Possa il Natale di Cristo portare pace, amore e armonia nei nostri cuori e nelle nostre case". Questo il ringraziamento che il presidente dell'associazione e il direttivo hanno voluto esprimere a tutti quelli che hanno reso possibile questo evento anche sulla nostra isola.

Ringraziamo tutti i bambini, i genitori e le famiglie che hanno ospitato i piccoli vestiti da pastori e che frequentano la scuola "Grains of Ukraine" dell'associazione "Uniti per Ucraina APS".

Il vostro sostegno e il vostro entusiasmo hanno contribuito a rendere questa esperienza indimenticabile per tutti i partecipanti!



PELLEGRINAGGIO FRANCESCANO ASSISI - LA VERRA - SANTA RITA

13 / 15 Marzo 2026

PROGRAMMA:

13 Marzo - Assisi
Partenza con nave Medimar ore 6.20 da Ischia porto, arrivo a Pozzuoli e con bus Ischibus insieme in viaggio per Assisi.

Sosta consentite durante il tragitto

Ore 16 partecipazione alla Venerazione delle spoglie di San Francesco accompagnati da Padre Adriano. A seguire visita di Assisi.

Ore 19 sistemazione in hotel e ore 19.30 celebrazione Eucaristica nella cappellina dell'Oasi Sacro Cuore e ore 20.30 cena

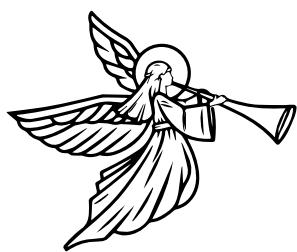
14 Marzo - La Verna
ore 9 partenza per La Verna dove si trascorrerà l'intero giorno sui luoghi di San Francesco e dove parteciperemo alla Santa Messa presieduta dal nostro Padre Adriano, PROCESSIONE delle stimmate. Ore 18 ritorno in hotel e a seguire cena

15 Marzo - Cascia
partenza ore 9 per Santa Rita da Cascia (ci verrà fornito pranzo per il viaggio). Santa Messa e ore 14.30 ritorno per Pozzuoli

COSTO EURO 270
CON ACCONTO EURO 100
ALLA PRENOTAZIONE

Contatti
Natalia 333 5248138
ENZA 3473923642
(POMERIGGIO)





Focus Ischia

Gli Angeli della Carità ringraziano

Sono ormai quattro anni che gli Angeli della Carità si adoperano per allietare le feste dei meno fortunati, quelle persone che vivono ai margini e necessitano a volte solo di una carezza, di un piccolo dono o semplicemente di una presenza affettuosa, soprattutto durante le festività.

Anche quest'anno abbiamo fatto sentire la nostra presenza: travestiti da elfi e Babbo Natale abbiamo portato regali, panettoni, ma anche musica e intrattenimento, agli ospiti di Villa Joseph, ai bambini che alloggiano presso le suore in Casamicciola e agli ospiti della Baia Verde in Forio. Come di consueto, grazie alla vendita di biglietti con relativa lotteria, abbiamo anche offerto un pranzo presso il ristorante "Da Gisella" nella Baia di Sorgeto. Anche per l'Epifania non abbiamo fatto mancare la nostra presenza e i nostri proverbiali travestimenti.

Ma non abbiamo fatto niente da soli. Per questo vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita del nostro progetto: innanzitutto l'Associazione Casa Giuseppina in Forio, poi gli sponsor "La bottega dell'arte" di Antonio Cutaneo a Barano, le cantine Pietratorcia con Vito Iacono, il Panificio Mastro Pane di Serrara Fontana con Vincenzo. Ringraziamo anche i ragazzi dell'Istituto Mennella che ci hanno dato una mano, i ragazzi della IV A cat dell'istituto "E. Mattei" con la Dirigente Rosaria Scotti, la Catena Alimentare "Il mondo di Alice", il negozio per bambini "Primi passi", la Caritas Diocesana, AVO dell'isola d'Ischia, OFS isolana e il Ristorante "Da Gisella", che ogni anno ci apre generosamente le sue porte. Grazie a tutti di cuore.



Focus Ischia

Che importanza dai a chi ti aiuta a riconoscere le meraviglie del creato?

Tutto ciò che ci circonda, tutta la creazione ci porta a pensare a Dio: quando si vede un meraviglioso tramonto, o un paesaggio che ispira serenità, la nostra mente non può fare a meno, insieme alla nostra anima, di sentirsi ristorata, guarita alle volte, da siffatte meraviglie e non può smettere di lodare il Signore per tali spettacoli.

Ma "meraviglie" non sono solo queste: sono anche tutte le persone che ci si fanno prossime, sono anche gli sguardi delle persone che aiutiamo, siamo anche noi. E senza darli per scontato, sono anche i nostri sacerdoti che con zelo e impegno cercano, malgrado le loro difficoltà, di far emergere e farci vedere quanto di bello e buono la Creazione ha da offrirci e come anche grazie a questa la nostra mente arriva fino a Dio.

Purtroppo però tanti presbiteri, oberati e stanchi dalle tante cose, diventano i primi ad avere difficoltà sia a vedere le meraviglie del creato sia, di conseguenza, a mostrarle ai propri fedeli.

Per loro, per il nostro parroco, per i sacerdoti che conosciamo e che magari stanno attraversando un momento di difficoltà, dobbiamo necessariamente pregare e affidarli Dio. Nel concreto possiamo anche, con un piccolo gesto prenderci cura di loro, di tutti loro, visitando il sito <http://www.unitineldono.it> e donando un piccolo contributo per la cura e il sostegno dei nostri sacerdoti. Sostienici come puoi. Il tuo aiuto conta!



Visitate il sito
www.unitineldono.it/

La tua firma non costa nulla

MODI PER DONARE

Numero verde: 800-825000

Per effettuare una donazione tramite telefono.

Bollettino di C/C postale

N° 57803009

intestato a: Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796, Roma 00165

Bonifico bancario a Intesa San Paolo

IBAN: IT 33 A 03069 03206

100000011384

Da effettuare a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"

La tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.



Epifania di Francesco

A
Ordine
francescano
secolare
di Forio

chiusura dell'Anno giubilare 2025 Papa Leone XIV, durante l'Angelus dell'Epifania appena trascorsa, ha invitato i fedeli a dare tutto se stessi per ricevere il dono più grande, Gesù, come hanno fatto i Re Magi: «In questo periodo abbiamo vissuto diversi giorni festivi e la solennità dell'Epifania, già nel suo nome, ci suggerisce che cosa rende possibile la gioia anche in tempi difficili. Come sapete, infatti, la parola "epifania" significa "manifestazione", e la nostra gioia nasce da un Mistero che non è più nascosto. Si è svelata la vita di Dio: molte volte e in diversi modi, ma con definitiva chiarezza in Gesù, così che ora sappiamo, anche fra molte tribolazioni, di poter sperare. "Dio salva": non ha altre intenzioni, non ha un altro nome. Viene da Dio ed è epifania di Dio solo ciò che libera e salva. Inginnocchiarsi come i Magi davanti al Bambino di Betlemme significa, anche per noi, confessare di avere trovato la vera umanità, in cui risplende la gloria di Dio. In Gesù è apparsa la vera vita, l'uomo vivente, ossia quel non esistere per sé stessi, ma aperti e in comunione, che ci fa dire: «come in cielo così in terra» (Mt 6,10). Sì, la vita divina è alla nostra portata, si è manifestata, per coinvolgerni nel suo dinamismo liberante che scioglie le paure e ci fa incontrare nella pace. È una possibilità, un invito: la comunione non può essere una costrizione, ma che cosa si può desiderare di più? ... Dona molto chi dona tutto. ... Non sappiamo che cosa possedessero i Magi, venuti dall'oriente, ma il loro partire, il loro rischiare, i loro stessi doni ci suggeriscono che tutto, davvero tutto ciò che siamo e possediamo, chiede di essere offerto a Gesù, tesoro inestimabile. E il Giubileo ci ha richiamato a questa giustizia fondata sulla gratuità: esso ha originariamente in sé stesso

l'appello a riorganizzare la convivenza, a ridistribuire la terra e le risorse, a restituire "ciò che si ha" e "ciò che si è" ai sogni di Dio, più grandi dei nostri».

San Francesco d'Assisi ebbe molte epifanie nella sua vita, cioè molte manifestazioni del Signore, il quale lo accompagnò sempre, rivelandosi in diverse circostanze, come nell'incontro col lebbroso, attraverso la Croce di San Damiano, nei sogni profetici, nel Natale a Greccio, nelle sacre stimmate. «Cristo Gesù crocifisso dimorava stabilmente nell'intimo del suo spirito, come borsetta di mirra posta sul suo cuore in Lui bramava trasformarsi totalmente per eccesso ed incendio d'amore. Per singolare amore e devozione verso di Lui, a cominciare dalla festa dell'Epifania per quaranta giorni continui, cioè per tutto il tempo in cui Cristo rimase nascosto nel deserto, si ritirava nella solitudine e, recluso nella cella, riducendo cibo e bevanda al minimo possibile, si dedicava senza interruzione ai digiuni, alle preghiere e alle lodi di Dio. Certo il servo di Dio era infiammato da un affetto ardentissimo verso Cristo; ma anche il Diletto lo contraccambiava

con grande amore e familiarità, tanto che gli sembrava di sentirsi sempre presente il Salvatore davanti agli occhi, come rivelò una volta lui stesso ai compagni in confidenza. Bruciava di fervore in tutte le sue viscere per il Sacramento del corpo del Signore, ammirando stupefatto quella degnazione piena di carità e quella carità piena di degnazione. Si comunicava spesso e con tale devozione da rendere devoti anche gli altri, e, gustando in ebbrezza di spirito la soavità dell'Agnello immacolato, il più delle volte veniva rapito in estasi (FF 1163)».

Nella Regola non bollata, dall'Epifania in poi Francesco invitava i suoi che potevano al digiuno. «E similmente, tutti i frati digiunino dalla festa di Tutti i Santi fino al Natale e dalla Epifania, quando il Signore nostro Gesù Cristo incominciò a digiunare, fino alla Pasqua. Negli altri tempi poi, eccetto il venerdì, non siano tenuti a digiunare secondo questa norma di vita. E secondo il Vangelo, sia loro lecito mangiare di tutti i cibi che vengono loro presentati (FF 12)».

Papa Leone conclude: «Carissimi, la speranza che annunciamo dev'essere coi piedi per terra: viene dal cielo, ma per generare, quaggiù, una storia nuova. Nei doni dei Magi, allora, vediamo ciò che ognuno di noi può mettere in comune, può non tenere più per sé ma condividere, perché Gesù cresca in mezzo a noi. Cresca il suo Regno, si realizzino in noi le sue parole, gli estranei e gli avversari diventino fratelli e sorelle, al posto delle disegualianze ci sia equità, invece dell'industria della guerra si affermi l'artigianato della pace. Tessitori di speranza, incamminiamoci verso il futuro per un'altra strada».


TANTI AUGURIA...

Diacono Salvatore NICOLELLA,
nato il 15 gennaio 1953

LA SPESA SOSPESA



INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA
DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI

PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA



€3 €5 €10 €20



LA SPESA SOSPESA

L'IMPORTO DONATO SARÀ EVIDENZIATO SULLO SCONTINO FISCALE CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PER DETRACTOR DALLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. NOI ALLE TUE PREZIOSE DONAZIONI AGGIUNGONO UN VALORE DI MOLTO MAGGIORE.

Le somme versate saranno devolute all'associazione utilizzate dalla Caritas Ischia esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.

Commento al Vangelo

10 GENNAIO 2026

Mt 3,13-17

Lasciati trovare! Lasciati avvicinare! Lasciati cambiare!

Eccoci amici miei in questa domenica in cui celebriamo la festa del Battesimo del Signore. Un salto di trent'anni ci riporta in uno dei momenti più importanti della vita di Gesù. Abbiamo lasciato il bambino adorato sulle braccia della madre ed ora lo ritroviamo in un momento cruciale della sua vita. È un momento unico esaltante. È tempo di scelte per Gesù, è tempo di capire la sua strada, è tempo di seguire quella strada che lui ha sentito in quei lunghi anni nel deserto, luogo dove si forgiano i profeti, luogo dove ha vissuto con suo cugino, luogo dove ha sperimentato l'essenziale. Infatti per capire la propria strada c'è bisogno dell'essenziale, c'è bisogno di liberarci dallo stordimento degli oppiaci del mondo, c'è bisogno di sperimentare la forza del battesimo. Perché un giovane non riesce a scegliere e a capire la sua strada? Perché stordito dalle mille sollecitazioni che lo destabilizzano, che non gli fanno capire qual è il buono e il bello che c'è dentro di lui, perché non lo fanno venire a contatto con le potenzialità che ha dentro di sé nel rendere la sua vita un segno concreto e visibile. Gesù ha vissuto alla scuola del Battista, alla scuola di questo grande cercatore di Dio.

Giovanni ha fatto della sua vita il segno della ricerca di Dio, ha dato spazio alla ricerca di Dio dentro di sé, lasciando il mondo, la gloria del tempio, lasciando la sua fama di profeta (e lo era) per non essere scambiato per il Messia. Fa tutto questo per incontrare Dio. Bella questa pista: per trovare Dio devi necessariamente eliminare le distrazioni. Gesù ha vissuto alla scuola di tutto questo ed ora fa una cosa unica, assurda: chiede di essere battezzato. Sì, la sua prima uscita pubblica: senza riflettori, senza miracoli, senza segni dal cielo, senza ingressi trionfali ma in fila. Capite, in fila? Aspettando il suo turno, come

le code che facciamo noi alle poste, al supermarket o interminabili code autostradali. Lui si mette in fila con i peccatori e aspetta il suo turno. Gesù sceglie di cominciare da lì, dall'acqua sporca dove vanno i peccati degli uomini, Gesù decide di cominciare dalle spalle dei peccatori, degli ultimi, spalla a spalla con loro. Troppo imbarazzante per Giovanni Battista e anche per la Chiesa questa prima uscita di Gesù, troppo imbarazzante a tal punto che l'evangelista Matteo scrive questa sorta di dialogo tra questi due cugini per smorzare la fatica di comprendere questo momento. Al centro del dialogo c'è una domanda che rivela tutto lo stupore del Battista: Tu vieni da me? Tu vieni da me? Bellissima questa domanda. Non si capacita Giovanni Battista nel vedere il Messia, il Signore Gesù fra i penitenti, non si capacita. Lui che da tempo lo cercava, lui che da tempo voleva incontrarlo, lui a cui ha preparato la strada, ora lo trova davanti a sé che gli chiede qualcosa che lui non aveva mai pensato.

Lui che ha cercato tanto Dio si ritrova davanti il Dio che lo viene a cercare. Potremmo sintetizzare tutto il tempo di Natale con questa domanda: Tu vieni da me? Sì, Dio va a cercare Maria e le chiede di dargli una mano, Dio va a cercare Giuseppe dando un po' di pace al suo tormentato cuore, Dio va a cercare i pastori muovendoli verso il Messia, Dio va a prendere i Magi. Sì, tu vieni da me? Tu Dio, l'Infinito, l'Assoluto, colui che ha creato questa meraviglia, vieni da me! Sì, lui viene da me e da te: questo è il grande messaggio che ti porta il Battista in questa domenica in cui celebriamo il battesimo del Signore. Viene lui, lui è venuto a cercarmi, è venuto a trovarmi: vi prego, lasciamoci trovare! Dove è venuto a cercarmi? Nell'acqua sporca della mia vita, dove io ho gettato la spugna, dove la vita mi ha messo, dove la fragilità del mio corpo mi ha ridotto, dove la mia incom-

pressione mi ha tolto la lucidità. Proprio in mezzo a quella melma con cui abbiamo a che fare ogni giorno con la vita! Le ferite sono porte aperte che scoprono in profondità ciò che siamo veramente e lì viene Dio. Noi parliamo sempre male del dolore oppure troviamo degli escamotage per giustificarlo. Questo fin quando non soffri sul serio. Quando soffri tutte le giustificazioni cadono. Cosa è il dolore? È la medicina che ci permette di liberarci dalla possessione di qualcosa o di qualcuno! E quelle ferite sono l'acqua del Giordano in cui Gesù sta in fila per avvicinarsi a te. Lasciati avvicinare!

Tutto questo è rappresentato dall'acqua. Nell'acqua tutti i popoli, tutte le culture antiche vedono nell'acqua il simbolismo della morte, di lasciare andare qualcosa di sé. Cosa è il Battesimo? Buttare via ciò che hai di vecchio, quello che non va, quello che ti allontana, quello che crea una distonia profonda con la tua anima. Cosa devi buttare via allora? Hai fatto il tuo nuovo programma di vita? Infine in quell'episodio avviene una cosa stupenda: Gesù capisce chi è e il Padre gli conferma la scelta. "Questi è il figlio mio l'amato, il lui ho posto il mio compiacimento!" La voce del Padre chiarisce chi è Gesù e quale era il desiderio del Padre. Perché il Padre si compiace di Gesù? Perché era suo figlio soltanto? No, perché Gesù sceglie di mettersi in fila con i peccatori. Quegli anni nel deserto, quegli anni di silenzio, di ricerca di Dio, alla scuola della parola, alla scuola del cugino hanno permesso al Figlio di capire e realizzare i sogni del Padre! Il Padre lo vede in fila con i peccatori e se ne compiace! Tutta la vita di Gesù sarà la fatica di parlarci del Padre e per quella fatica morirà. Butta qualcosa di te e impara il Padre.

Questo nuovo anno abbia in te la fatica di questa ricerca!

Buona domenica!

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
**COOPERATIVA SOCIALE
KAIROS ONLUS**

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperativa a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/ 2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttore@kairesischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kairesischia@gmail.com
Progettazione
e **impaginazione:**
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: kairos@inventalavoro.it



Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici